

# A Rimini è nato il MEC dei vini tipici europei

« Come Tribuno novizio posso dire che nessuna Società ha fatto onore alla Romagna come questa che dietro la faccia di Pelloni cela un cuore insonne: ha aperto le frontiere della repubblica di Romagna all'esportazione di vini irripetibili (...negli scavi di una Villa romana di Russi è stato scoperto il più antico slogan vitivinicolo « chi beve Sangiovese campa cent'anni ed un mese... ») e di poesia a vena d'oro come l'Albana, organizza il calcio, rilancia il liscio, recupera le corse dei becchi e propria sbornie con la retromarcia; il suo primo Tribuno Max David è penna romagnola e cosmopolita: è la faccia di un giornalismo che ha pochi predecessori e nessun successore. Il 1º Tribuno dei Vini di Romagna non aveva mai sbagliato prima della nomina dell'ultimo Tribuno... ».

Mi son capitate sott'occhio queste parole che Don Francesco Fuschini disse a Russi in settembre quando fu « incaparellato » Tribuno, (quell'« ultimo » sarebbe lui!) mentre cercava di riordinare le idee al termine del « 2º Convegno dei Consorzi Europei di Difesa Vini con Nome di Vitigno », una vera e propria « Comunità Europea dei vini di qualità » che si è svolto a Rimini.

Fuschini, come tutti noi, parla di Albana, di Sangiovese e non c'è bisogno di dire che si riferisce « a quello buono », di collina, ottenuto da vigneti piantati in zone tipiche e con tecniche come nostro Signore comanda, come piaceva a Papa Braschi, per intenderci.

Alla assise vinicola europea di Rimini — che è stata organizzata dalla Camera di Commercio di Forlì d'intesa con l'Ente Tutela Vini Romagnoli e l'Ente Fiera — è stata confermata una posizione di onestà sulla quale i romagnoli si battono da tanto tempo.

E' stato confermato, cioè, che quando un vitigno « ha antiche e radicate tradizioni in una zona così da esserne divenuto sinonimo » (la Romagna per il Sangiovese e l'Albana — sapreste pensare ad una Albana che non sia di qui? — Piemonte per il Barbera, Emilia per i Lambruschi, Marche per il Verdicchio, ecc.) deve spettare solo a quella zona di poter usare il nome di quel vino con la stessa ampiissima tutela che viene rico-

nosciuta ai vini con nome geografico.

\* \* \*

Per parlarci chiaro: come la Legge vuole che vi sia un solo « Chianti », un solo « Frascati », un solo « Soave », un solo « Barolo » (sono tutti nomi di località, geografici quindi) e non consente a nessun altro di poterli usare, per la stessa, identica ragione non ci possono essere 10 o 100 Sangiovesi.

E' da sapere, infatti, che un recente Regolamento della C.E.E. fissa che i vini con nome di vitigno debbono essere obbligatoriamente accompagnati dal nome della località in cui sono prodotti... e poiché il Sangiovese è un vitigno piantato in ben 46 provincie italiane, ne verrebbe fuori — se non ci si mette riparo — che l'unico, autentico, tradizionale vino « Sangiovese » conosciuto come tale in tutta Italia si troverà ad essere schiacciato sotto una valanga di concorrenti che inevitabilmente lo soffocheranno.

L'Assemblea generale dell'Ente Tutela Vini Romagnoli — Ente che ha solo fini di controllo e tutela ed a cui aderiscono oltre 2.300 produttori Associati, 18 Cantine Sociali, più di 100 Cantine imbotigliatrici — ha individuato il gravissimo, mortale pericolo per la nostra economia di questa situazione ed ha detto un chiaro « NO » a questa ingiusta proliferazione.

Ha detto anzi che, ben applicando il Regolamento Comunitario che è già Legge anche per l'Italia, i nomi « Sangiovese », « Albana », « Barbera », « Lambrusco » devono essere riservati soltanto ai vini D.O.C. delle zone che hanno dato vita, qualificazione, tradizione ai vini stessi.

Il « Parlamento Vinicolo » di Rimini ha confermato in pieno questa posizione ed era pur comunque sentire che si parlava finalmente EUROPEO, perché dello stesso avviso sono stati i rappresentanti francesi e tedeschi che hanno votato unanimi la mozione finale.

Si è sentito dire, al termine del Convegno: « Boja d'un Passatore », non solo è stato capace di mettere d'accordo i romagnoli, ed è già una grossa impresa, adesso ci è riuscito anche con l'Europa...! ».

Alteo Dolcini